

Aisofware-Abaco punta a creare un polo italiano da 100 milioni di ricavi

L'obiettivo è creare un polo italiano del software da 100 milioni di fatturato. All'indomani del via libera al progetto di fusione tra la quotata Aisofware e il gruppo pugliese Abaco software&consulting, approvato sabato scorso dai rispettivi consigli d'amministrazione, il management del nuovo gruppo fissa già le prossime tappe dello sviluppo.

«Continueremo a crescere per linee esterne con nuove acquisizioni», assicura Domenico Favuzzi, amministratore delegato di Abaco e futuro a.d. della società post-fusione. «Nel giro di tre anni puntiamo ad arrivare a un fatturato intorno ai 100 milioni, il doppio rispetto al giro d'affari attuale». Queste dimensioni rappresentano infatti «la soglia minima per avere un ruolo da protagonisti sul mercato italiano del software e per progettare, in seguito, una crescita anche a livello europeo», spiega Favuzzi. È presto per delineare l'identikit dei prossimi target, ma le future acquisizioni potrebbero riguardare aziende italiane attive nei settori delle telecomunicazioni mobili e del Rf-Id (sistemi di identificazione attraverso trasmettitori radio). Tali

segmenti di mercato si andrebbero così ad aggiungere agli attuali core-business di Aisofware (sviluppo software per il settore bancario e medicale) e Abaco (integrazione di sistemi).

Nel frattempo, la fusione tra Aisofware e Abaco darà vita a uno dei primi player italiani nel software e nei servizi IT, con un fatturato pro forma 2004 pari a 46

milioni di euro, un ebitda di 3,7 milioni, circa 650 dipendenti e sedi operative a Milano, Roma, Bari, Bologna, Vicenza e Trento. Per l'esercizio in corso si prevede un giro d'affari intorno ai 50 milioni, un margine operativo lordo in crescita a

6 milioni di euro e un risultato netto leggermente positivo. Inoltre, in seguito all'integrazione, il gruppo post-fusione sarà controllato dagli azionisti Abaco con il 54,3%, quota legata attraverso un patto parasociale all'8,8% che resterà in mano a **Francesco Gardin**, numero uno di Aisofware e futuro presidente della nuova realtà. Ma la quota di controllo nell'ambito delle future operazioni di acquisizione «potrà scendere anche al di sotto del 50%», chiude Favuzzi. (riproduzione riservata)

